

## Donne nel mirino

# Turista stuprata al bar la difesa del cameriere «Lei era consenziente»

### L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Quando si è ripresa dallo choc era ancora all'interno della toilette. Ha scritto un messaggio a un'amica in Inghilterra e all'amica connazionale con cui era arrivata a Napoli e che stava all'esterno del locale. È uno dei passaggi della misura cautelare firmata dal gip Carla Sarno, a carico di M.R., il barman finito agli arresti domiciliari con l'accusa di aver stuprato una turista inglese cliente nel suo bar. Una vicenda amara e controversa, come sempre accade quando la parte offesa è una donna, immobilizzata e violentata all'interno della toilette di un bar del centro storico.

### L'UDIENZA

Ieri mattina si è celebrato l'interrogatorio di garanzia, al cospetto del gip che ha firmato gli arresti domiciliari, nonostante la Procura avesse chiesto gli arresti in carcere per il barman 27enne. Difeso dal penalista napoletano Roberto Saccomanno, ieri l'indagato non si è avvalso della facoltà di non rispondere. Anzi. Ha fornito la propria versione dei fatti, offrendo un racconto uguale e contrario a quello messo agli atti dalla turista inglese: «Non l'ho violentata. C'è stato un approccio, lei era d'accordo, era consenziente». Poi particolari intimi sul modo in cui si sarebbe consumato il rapporto. Dopo essere stato arrestato, anche grazie alla prova del Dna, il 27enne ha dunque ammesso il contatto sessuale, raccontando cosa sarebbe accaduto all'interno del baretto del centro storico. Siamo in via dei Tribunali lo scorso 12 luglio, quando si sarebbe verificata la violenza sessuale. All'interno del bar, si presentano due cittadine inglesi, che sono a Napoli in vacanza. Tramite i loro cellulari, filmano i drink che bevono (quattro a testa), ma anche il lavoro del barman. Dopo aver trascorso almeno un'ora a bere, la ragazza va in bagno per un bisogno fisico. La porta non ha la serratura fissata, il 27enne avrebbe avuto gioco facile ad abusare della ragazza. E a lasciarla in stato di choc all'interno della

► Davanti al gip la versione del barman ► Agli atti un messaggio della vittima  
«Approccio sessuale privo di violenza» «Sono nella toilette, ha abusato di me»



L'INCHIESTA Presunto stupro di una turista inglese in un locale ai Decumani, il barman ascoltato in aula respinge le accuse: «Nessuna violenza, la ragazza era consenziente»

**DOPO IL SILENZIO  
DEI PRIMI GIORNI  
IERI IL COLLOQUIO  
DELL'INDAGATO  
CON IL GIUDICE  
CHE LO HA ARRESTATO**

toilette, dove - appena ripreso possesso del cellulare - avrebbe provato ad avvisare le sue amiche. Una ricostruzione, quella offerta dalla presunta vittima di questa storia, che è stata ripetuta lo scorso dicembre, nel corso di un incidente probatorio che si è tenuto al cospetto

del giudice e delle parti in causa. Inchiesta condotta dal pm Mariangela Magariello, magistrato in forza al pool reati contro le fasce deboli guidato dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone. Parliamo di magistrati che da anni conducono inchieste in materia di codice ros-

### L'iniziativa

#### In Liguria il ricordo di Giancarlo Siani

Il ricordo di Giancarlo Siani ad Albenga, in Liguria. Protagonista il nipote del giornalista, Gianmario, che ha raccontato ai ragazzi la storia dello zio che non ha potuto conoscere, ucciso dalla camorra il 23 settembre del 1985 quando lui non era ancora nato. «A 800 km da Napoli abbiamo incontrato gli studenti del Liceo Artistico Giordano Bruno di Albenga. Dieci ragazzi, i giovani dell'Anpi, hanno presentato un progetto sulla libertà di informazione sotto la guida della prof Angela Sassano. In un teatro gremito, insieme alle giornaliste Eliana De Caro e Donatella Alfonso, i giovani ci hanno raccontato la storia di Giancarlo con slide e interessanti letture. È stato emozionante sentir parlare di Giancarlo così lontano da casa sua. Ed è stato altrettanto emozionante scoprire l'opera che gli stessi studenti, sotto la sapiente guida del prof Marchese, gli hanno voluto dedicare nella loro scuola. Il bene che vince contro il male» si legge in un post su Fb della Fondazione Giancarlo Siani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

so, basti ricordare che alcuni anni fa - quando era in forza alla Procura di Torre Annunziata - il pm Magariello affrontò il caso delle turiste stuprate in un albergo della costiera sorrentina (una vicenda che si è conclusa con le condanne degli imputati). Ma torniamo al racconto messo agli atti dalla donna. Ha spiegato «di essere andata alla toilette, ma di non avere neppure il tempo di abbozzare una reazione. Mantenevo la porta con la mano, è entrato e mi ha impedito ogni tentativo di fuga. Mi è piombato addosso».

### LE CURE

Subito dopo la presunta aggressione, la ragazza è stata poi accudita dall'amica e da alcune turiste francesi che raccolsero per prime lo sfogo della cittadina britannica. Immediato l'intervento dei carabinieri della compagnia Napoli Centro, ma anche degli esperti del Ris. Alla base della richiesta di arresti da parte della Procura, oltre alla testimonianza della ragazza (e della sua amica), anche il tampone vaginale che conferma la presenza di tracce biologiche dell'aggressore. La cittadina britannica venne curata al Pellegrini, dove sono stati isolati i residui biologici poi confrontati con la saliva dell'indagato. Una ricostruzione che ora fa i conti con la difesa dell'indagato. Dopo essere finito ai domiciliari, il 27enne non ha negato il rapporto sessuale. Ha solo parlato di un approccio consenziente, all'interno della toilette del locale nel quale prestava servizio. Possibile a questo punto un ricorso ai giudici del Tribunale del Riesame, che dovrà vagliare accuse e atti della scientifica, ma anche i dettagli messi sul tavolo del giudice dal presunto stupratore, a distanza di alcuni mesi dalla orribile vacanza napoletana di due cittadine inglesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POSSIBILE APPELLO  
AL RIESAME  
PER OTTENERE  
LA REVOCA  
DEI DOMICILIARI  
«SONO INNOCENTE»**

## Cristofer, il testimone in aula «Karim accusò me e Fabio perché era finito agli arresti»

### L'INCHIESTA/2

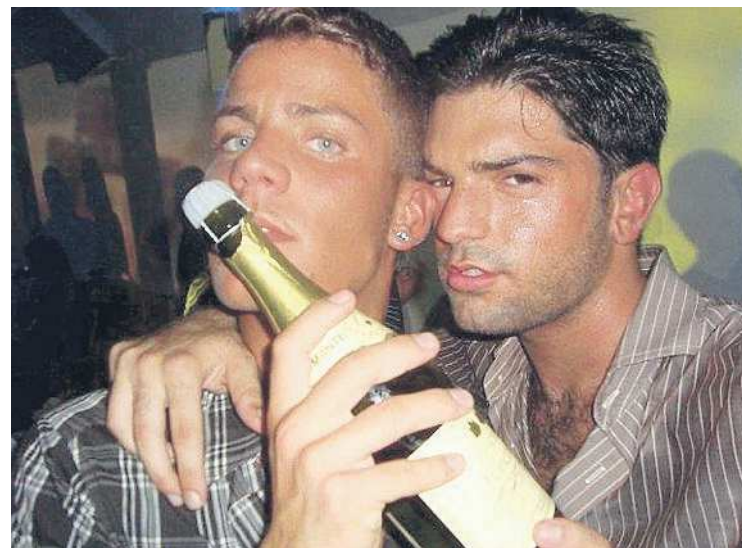
Un lungo confronto in aula sull'uso dei verbali da usare, quelli delle testimonianze messe agli atti nelle precedenti fasi di un processo che ha conosciuto letture contrastanti. Poi l'escussione del teste, tra mille «non so», «non ricordo», «se l'ho detto, vuol dire che ci credevo», «non ho mai mentito in questa storia, ma oggi non ricordo, sono passati troppi anni»; infine, l'attesa del teste chiave, vale a dire l'uomo che da tempo vive in Egitto e che potrebbe rappresentare con la sua deposizione una sorta di ago della bilancia nel nuovo dibattimento.

Sono questi i punti cardine dell'udienza del processo che si sta celebrando in Corte di Assise d'appello, a carico di un solo imputato: si chiama Fabio Furlan ed è imputato per l'accusa di



IL COLD CASE  
A sinistra qui e in alto  
Cristofer Oliva, accanto  
l'amico Fabio Furlan

aver contribuito ad uccidere il suo amico Cristoforo Oliva, facendone anche sparire il cadavere. Una storia che risale al novembre del 2009 che, a distanza di tanti anni, non è ancora approdata a una verità giudiziaria definitiva. Ieri l'audizione del testimone Agostino Di Lorenzo, all'epoca componente della stessa comitiva di ragazzi di Arenella e Chiaiano, nella quale erano presenti anche Cristoforo e Fabio. Una ricostruzione che rimanda per forza di cose all'attesa di Karim Sadek, che - quando aveva 17 anni - fu arrestato prima di essere processato e assolto nel corso del processo condotto dinanzi al Tribunale dei Minori di Napoli. Sadek manca all'appello. Lavora in Egitto, fa il pilota di aereo, ha sempre sottolineato la sua estraneità alle accuse e non può essere processato una seconda volta. Fino a questo momento sono risultati inutili i



tentativi della giustizia italiana di convocarlo in aula come teste. Ieri, sono state acquisite agli atti del processo le pagine di un confronto avuto al cospetto degli inquirenti tra Agostino Di Lorenzo e lo stesso Karim Sadek. C'erano i titolari delle indagini

**ACQUISITI GLI ATTI  
DEL FACCIA A FACCIA  
TRA I DUE EX AMICI  
DELLA VITTIMA  
IERI I TANTI «NON SO»  
DEL TESTIMONE**

in primo grado (per i minori era presente il magistrato Maria Di Addea), ieri il confronto è stato acquisito agli atti. Ieri Di Lorenzo ha confermato un punto: «Quando mi ritrovai di fronte a Karim, gli dissi perché mi avesse accusato o comunque tirato in ballo. Lui mi rispose: «Sono detenuto e ho un figlio piccolo», rimasi senza parole». Difeso dai penalisti Luigi Petrillo e Dario Vannetiello, ieri in aula Fabio Furlan, a pochi metri dai parenti di un ragazzo scomparso, probabilmente finito in una trappola. Assistiti dai penalisti Valerio De Maio e Paolo Strofino, i genitori e le sorelle di

Cristofer hanno assistito alla girandola di «non so» e «non ricordo», ad arricchire una sorta di amnesia collettiva che si è abbattuta su una intera generazione.

### IL DELITTO

Era il 17 novembre del 2009, quando Cristofer lasciò la propria abitazione, per seguire l'amico Fabio Furlan, che gli aveva fatto una telefonata usando un telefono in un bar. La voce di Fabio venne riconosciuta dalla sorella e dal suo fidanzato, mentre Cristofer giocava con loro alla playstation. Uscì di casa senza telefono cellulare, pronunciando la frase «per evitare tarantelle», probabilmente immaginando di incontrare soggetti in odore di camorra. Non è mai più tornato. Da allora silenzi omertosi, nessuna collaborazione da parte di chi aveva vissuto gli anni più belli assieme al ragazzo scomparso.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA ASSENTE  
L'AMICO DEL CUORE  
DELLO STUDENTE  
FINITO NEL NULLA  
«È PILOTA DI AEREI  
IN EGITTO»**